



CGIL Viale Monastir 15, 09122 Cagliari
Tel. 070/2797296 - Fax 070/2797201
E- mail - caqliari@sardegna.cgil.it



CISL Via Ancona 11, 09125 Cagliari
Tel .070/34901 - Fax 070/301492
Email - ustca@tiscali.it



UIL Viale Elmas, ang. Via Po ,09122 Cagliari
Tel. 070/272893 4.5.6- Fax 070/272897
E- mail - ursardegna@uil.it

Introduzione conferenza stampa unitaria Salone Sechi Cisl Cagliari 5/1/2011

PREMESSA

La tradizionale conferenza stampa che CGIL CISL UIL organizzano tutti gli anni, da diverso tempo, si propone di dare un quadro riassuntivo della situazione economico sociale ed occupazionale della provincia di Cagliari per l'anno appena passato e di rendere note le iniziative che le organizzazioni sindacali si propongono di realizzare e promuovere nel corso del 2011. Le segreterie si presentano unitariamente, al di là di idee diverse che legittimamente esistono ad altri livelli, perché ritengono decisivo affrontare in questa logica i problemi spesso drammatici che investono la nostra Isola e la provincia di Cagliari, nel caso specifico. Da questo punto di vista, l'esperienza originale che il sindacato sardo e quello cagliaritano stanno realizzando, dovrebbe costituire un modello da esportare.

Situazione provincia di Cagliari

Calo della ricchezza

Secondo le rilevazioni dell'Istituto Tagliacarte, nel 2009, nella provincia di Cagliari vi è stata una diminuzione di ben 6 punti percentuali nel PIL. Questa perdita segue quella del 2008 che era stata di meno 1,6%. Non siamo in possesso dei dati per il 2010, ma anche ipotizzando che la crescita sia pari a quella nazionale (1,3%), essa non sarebbe sufficiente a recuperare quello che si è perso nei due anni precedenti. E' un fenomeno che incide sull'occupazione e sulla povertà assoluta e relativa, stimata quest'ultima in tassi superiori al 20%.

C'è da lavorare anche sulle infrastrutture: l'indice di dotazione della Provincia di Cagliari raggiunge il 66,5 (indice nazionale 100).

E' vero che, secondo molti studiosi, il concetto del PIL e della ricchezza pro capite non sarebbe significativo delle reali condizioni di vita di una comunità e che andrebbe integrato con altri fattori. **Purtroppo per noi sardi e per noi cagliaritani c'è poco da gioire, perché siamo indietro rispetto ai dati nazionali per reddito pro capite, per aumento del P.I.L., ma anche per la qualità della vita, sulla quale incidono la qualità dei servizi sociali, dell'assistenza medica, il rispetto dell'ambiente e del territorio, la qualità dell'istruzione, della scuola e dell'università.**

Diminuiscono gli occupati ed i primi ad essere colpiti sono stati i precari. Diminuisce il tasso di attività ed aumenta il numero di coloro che non possono essere considerati disoccupati perché, scoraggiati, non cercano lavoro.

Tassi di occupazione disoccupazione attività in Sardegna e in Provincia

Il tasso di occupazione a Cagliari nel 2009 si è attestato (secondo i dati Istat) al 53,7% con una diminuzione di 1,8% in un anno. La media nazionale è del 57,6%.

Il tasso di disoccupazione sempre nel 2009 era del 11% contro la media nazionale del 7,8%. Il tasso di attività è sceso in un anno dal 62,7 al 60,2% (media nazionale nel 2009 62,4%). In un anno a Cagliari oltre 10000 persone sono passate dallo stato di occupazione allo stato di inattività: scoraggiati non cercano più lavoro. Questi fenomeni negativi hanno colpito soprattutto le donne e le fasce giovanili, nonché gli ultracinquantenni che perdono il lavoro. (L'Istituto Tagliacarne fissa il tasso di disoccupazione al 12%.)

Non siamo in possesso dei dati sull'occupazione del 2010 ripartiti per provincia (vengono diffusi solo a fine d'anno), ma se prendiamo quelli regionali (in particolare 3 trimestre 2010 su 3 trimestre 2009) alcuni dati devono far riflettere: il tasso di disoccupazione scende dal 12,7% al 12,4%. (quello maschile dal 12,1 passa al 12,9% mentre quello femminile va dal 13,5% al 11,6%). Si tratta però di raffronti parziali e che scontano il fatto che nel terzo trimestre si addensa l'attività stagionale (turismo, etc.). In ogni caso se combiniamo la decrescita del tasso di disoccupazione con una marcata diminuzione sia del tasso di attività (da 58,7 a 58,1%) e del tasso di occupazione (da 51,2 a 50,8) si può osservare che la crisi non è finita e che diminuiscono le persone che cercano lavoro e gli inattivi. Si può ragionevolmente pensare che il fenomeno regionale si manifesti in modo analogo nella provincia di Cagliari.

Si confermano nella provincia cagliaritano gli indici di percentuali di occupazione, concentrati sul settore servizi (oltre 80%), mentre il numero degli occupati nell'industria in senso stretto e nell'edilizia (una volta fattore portante dell'economia cagliaritano) è del 15%. Contro media nazionali di oltre il 29% complessivo, tra industria in senso stretto ed edilizia: in quest'ultimo settore si perdono investimenti e numero di addetti con un contemporaneo aumento del lavoro nero e grigio.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali, in specie quelli in deroga, è aumentato esponenzialmente nella nostra provincia. La più recente statistica (fonte Italia Lavoro) indica numeri significativi: Nella provincia di Cagliari, sono 174 le unità produttive e 2189 i lavoratori che fruiscono della CIG in deroga, con una percentuale del 31% sul totale regionale. Mentre 251 aziende e 636 lavoratori sono inseriti nelle liste della mobilità in deroga. (34% del totale regionale). E 77 sono le nuove aziende che, sempre nel cagliaritano, hanno ottenuto per la prima volta la concessione della CIG nel 2010, a dimostrazione che la crisi non solo non è finita nel 2010 ma per molte aziende è iniziata. Vi è tra l'altro una forte percentuale di aziende del settore edile, di quello del commercio, servizi e call center che accedono agli strumenti in deroga.

Dietro questi numeri ci sono persone che, spesso, devono vivere con poco più di 400 euro mensili e che quindi sono nella povertà assoluta. Si tratta di lavoratori che spesso non fanno rumore proprio perché operano in quelle aziende piccole alle quali non si applica lo Statuto dei lavoratori ed alle quali non si applicavano neanche gli ammortizzatori ordinari.

A questi dati vanno aggiunti i percettori di CIG ordinaria e straordinaria e coloro che godono della disoccupazione per un totale di diverse altre migliaia di lavoratori.

Rispetto agli ammortizzatori in deroga noi pensiamo che debbano essere rafforzati i servizi di orientamento, i processi formativi ai fini di una ricollocazione lavorativa delle migliaia di lavoratori che sono in queste condizioni e che non possono rimanere per sempre in una sorta di lavoro socialmente utile di seconda generazione. E' dunque importante che la Regione abbia previsto l'utilizzo di questi lavoratori nel sistema degli enti locali, ma ciò non può essere per sempre.

A questo riguardo dobbiamo segnalare l'importanza che si arrivi alla stabilizzazione dei servizi per il lavoro e dei lavoratori ivi impegnati e che su questo aspetto determinante sarà il ruolo delle Province.

E' altresì fondamentale ipotizzare percorsi formativi che siano in sintonia con gli sviluppi del mercato del lavoro e con le reali possibilità di occupazione che si manifesteranno nei prossimi anni. Per questo abbiamo chiesto sia alla Provincia che alla CONFINDUSTRIA di concentrare risorse e sforzi inerenti la formazione verso settori di lavoro nei quali ci siano serie possibilità di reimpiego.

ANZIANI – non autosufficienti

Ma si registra anche lo scadimento dei servizi per gli anziani (ciò è grave in una società che invecchia ed il cui indice di vecchiaia a Cagliari è del 210%) e per i non autosufficienti ed i tentativi da parte della Regione di chiudere o ridimensionare i presidi ospedalieri nelle periferie della provincia avvengono senza dare e offrire alternative. Il proliferare dei cosiddetti piani personalizzati ex legge 162/98 (circa 8000 in provincia e oltre 2000 a Cagliari), dimostra quanto bisogno ci sia di servizi di assistenza domiciliare e, come sia necessario difendere gli investimenti in questo settore, attuando anche le necessarie verifiche sulle reali necessità, ma senza ridurre gli investimenti, anche perché si favorisce l'emersione dal lavoro nero e l'occupazione femminile che ha un effetto moltiplicatore rispetto all'economia.

INFORTUNI

L'andamento degli infortuni nella nuova provincia di Cagliari non si discosta da quello regionale. Sono 7745 quelli registrati nel 2009 (contro i 8202 del 2008) ma quelli mortali sono 13, dei quali 12 nell'industria e servizi ed 1 nell'agricoltura. Però è da osservare che di questi incidenti mortali, 4 sono accaduti in itinere e 7 sono stradali (stradale è quello che si verifica nella pubblica via e causato da circolazione stradale, indipendentemente dal fatto che si tratti di infortunio occorso nell'esercizio di un'attività lavorativa o in itinere). Occorre dunque agire sia nei confronti della sicurezza negli ambienti di lavoro in senso stretto, senza dimenticare che il ben essere si deve ricercare nella società e in questo sarebbe importante sviluppare sia il trasporto pubblico locale per i lavoratori, sia la viabilità (basti pensare alla s.s. 195). A questo proposito va ricordato che CONFINDUSTRIA SINDACATO e INAIL hanno messo in piedi un progetto sperimentale concertato sulla sicurezza che, partendo dall'area di Sarroch, potrebbe costituire un esempio da seguire in tante altre realtà.

VERTENZE DEL 2010

Ci sono state tante vertenze nella provincia di Cagliari. Diamo un nome a queste aziende in crisi ricordando i casi più eclatanti: VOL2 il call center chiuso a causa della cattiva gestione che ha lasciato a casa 470 lavoratori, parzialmente recuperati, dopo mesi di battaglia sindacale, attraverso la società COMDATA, con perdite economiche e sofferenze indicibili da parte dei lavoratori.

Il Teatro Lirico i cui dipendenti sono accampati in Teatro: i tagli alla cultura e la cattiva gestione degli amministratori rischiano di far chiudere la più grande istituzione culturale della Sardegna, con danni enormi per Cagliari e la Sardegna.

Qualche preoccupazione la crea anche l'area di Sarroch, fondamentale per lo sviluppo e l'occupazione della provincia e di tutta la Sardegna. La persistenza d'incertezze del settore petrolifero (margini di raffinazione negativi) insieme a prospettate scelte in tema di politica degli appalti rischiano di creare scompensi nel settore, se non opportunamente governate con il modello locale e territoriale di governance che si è nel tempo affermato.

Ma si possono ricordare le tante ditte di appalto (a partire dalla GEAS (trenitalia) e dalle imprese di pulizie nelle scuole e nelle basi militari) o le cooperative sociali messe in difficoltà dai tagli dei

Comuni o, ancora, i licenziamenti e le casse integrazioni nel settore della sanità privata), VEDI IL CASO Kinetica.

Il sindacato cagliaritano ha cercato di impegnarsi per rispondere alla meglio alla crisi. In particolare, nel corso del 2010, si possono ricordare.

- **L'accordo quadro firmato con la Provincia di Cagliari** che punta alla costruzione di tavoli sulle politiche sociali, sulle politiche del lavoro, sulla viabilità, sulla formazione e sulla programmazione. Nel 2011 obiettivo è la valorizzazione di questo accordo (tramite i PLUS e l'osservatorio al lavoro attraverso il quale si sta cercando di costruire progetti formativi collegati con i filoni sui quali si deve incanalare lo sviluppo della Provincia.
- **Il rilancio del tavolo di Governance con la CONFINDUSTRIA. che si articola in 5 punti.**

1. **Portualità** (nuovo piano regolatore del porto - water front – attività porto storico - competitività Porto Terminal Container - demanializzazione aree industriali - zona franca – applicazione per Cagliari dei principi delle autostrade del mare);
2. **Aeroporto** (ingresso nuovi soggetti, governance e potenziamento);
3. **Mobilità** (trasporto pubblico locale, metropolitana, parcheggi, etc.) per il rilancio del trasporto pubblico per i lavoratori e Viabilità (nuova SS. 195 e nuova viabilità extraurbana - SS. 554/SS 131 - con soluzione problema accessi siti produttivi);
4. **Industria ed energia** (consolidamento e competitività imprese, energie rinnovabili, formazione, infrastrutture, servizi consorzio industriale, edilizia e ristrutturazione centri storici);
5. **Formazione coerente alle linee di sviluppo ipotizzabili nella provincia di Cagliari** (attraverso il tavolo provinciale), con particolare attenzione sia ai giovani che ai lavoratori da ricollocare e riqualificare, specialmente se destinatari degli ammortizzatori sociali ordinari, straordinari ed in deroga.

- **La costruzione di osservatori comuni con l'API SARDA e con il sistema della cooperazione** nell'intento di rispondere al pericoloso fenomeno degli appalti al massimo ribasso, praticato non solo da privati, ma perfino del sistema degli enti locali. In questa direzione, sarebbe importante valorizzare anche l'osservatorio sulle cooperative costituito presso la direzione provinciale del lavoro, anche con il coinvolgimento degli enti locali, della Provincia e dell'ANCI. E' un tema importante da affrontare insieme alle piccole imprese ed il mondo della cooperazione perché gli appalti al massimo ribasso impediscono l'applicazione dei contratti di lavoro e delle norme sulla sicurezza, favoriscono cooperative spurie e lavoro in nero. Va applicato invece il principio dell'offerta economicamente più conveniente. Ciò sia per il settore industriale, che per il sociale a partire dagli appalti pubblici. Ancora non si è arrivati ad un protocollo ma è necessaria la coesione tra le forze sociali per arrivare a risultati concreti.

Ci sono dunque tanti problemi ma anche potenzialità di sviluppo nella nostra Provincia:

- **Il porto industriale** che va valorizzato sia per il traffico di transhipment, agendo sulla riduzione della tasse di ancoraggio per incoraggiare i grandi operatori mondiali ad utilizzare lo scalo cagliaritano, sia per le potenzialità insite nelle aree adiacenti nelle quali, se si supera l'annosa diatriba tra Demanio e CACIP, si possono insediare attività produttive di logistica. Solo il 3% delle merci che arrivano al porto container vengono lavorate in Sardegna e questo rappresenta una possibile area di sviluppo e di occupazione.
- **Il rilancio del porto storico**, attraverso una proposta (fatta congiuntamente alla CONFINDUSTRIA) sull'utilizzo dell'ECO BONUS, i cui incentivi sono stati rinnovati nel decreto mille proroghe per il trasporto delle merci dai porti di Livorno e Genova direttamente a Cagliari, senza passare da Olbia e Portofino. E' ben noto che il 55% delle merci che arrivano in Sardegna è diretta al Sud Sardegna ed invece è trasportata sui TIR con danni ambientali e della sicurezza. Questa proposta può contribuire a ridurre anche gli incidenti sul lavoro che, come visto, per la maggior parte dei casi avviene sulla strada.
- **La valorizzazione dell'aeroporto** è un altro elemento importante e la massima attenzione andrà posta sulla dismissione delle quote della Camera di Commercio proprietaria al 98%

della SOGAER. L'aumento dei voli Low Cost, per certi versi positivo, va però collegato con il resto della società cagliaritano e sarda, perché l'arrivo dei turisti non può essere fine a se stesso, ma deve trasmettere input e valore aggiunto al sistema delle imprese e all'economia locale ed incidere su sviluppo e occupazione.

- **Il settore edile** va rilanciato e collegato con politiche ambientali degne di questo nome. Si sono perse delle potenzialità con la mancata costruzione del campus universitario e del Betile. Ma si deve investire sulle infrastrutture stradali a partire dalla 195, dalla messa in sicurezza della 130 e dalla 554: opere fondamentali non per il solo settore edile, ma per l'economia nel suo complesso. Riteniamo importante un progetto per la riqualificazione dei centri urbani a partire da quello di Cagliari. Nel settore occorre operare per un rafforzamento della filiera cave-industrie di manufatti per l'impatto locale sull'occupazione di tante realtà del nostro territorio.
- Un altro fronte sul quale si vuole impegnare il sindacato è quello **della contrattazione con gli enti locali**, per i bilanci che devono essere orientati ad assorbire gli sprechi della P.A. e a mantenere inalterate la qualità e la quantità dei servizi alle fasce deboli della popolazione. Mentre è necessario che non aumentino le tariffe dei servizi pubblici, a partire dall'acqua, dai rifiuti solidi urbani e dai trasporti pubblici che devono essere valorizzati e migliorati, con attenzione ai pensionati, studenti e pendolari. Su questi aspetti andrà recuperato **un rapporto con il Comune capoluogo**, rapporto molto sporadico e avuto solo sulle emergenze. **Il sindacato cagliaritano ritiene invece che Cagliari debba agire come una città metropolitana senza chiudersi in se stessa.** Siamo convinti che la risoluzione di molti problemi dell'area vasta si potrà ottenere solo, affrontandoli in una logica comune e con una forte concertazione che, obiettivamente, è mancata. Sulle politiche sociali e sulle politiche del lavoro il confronto è stato assente. Al di là delle mega riunioni del piano strategico, sulle scelte di fondo per lo sviluppo della città, la giunta comunale ha voluto essere autoreferenziale, dimenticandosi che la concertazione anche con il sindacato è vitale per una comunità. E' necessario puntare ad una riduzione delle spese superflue e concentrare gli sforzi sui servizi sociali da dare ad anziani ed autosufficienti. Allo stesso tempo, occorre evitare gli aumenti tariffari per i cittadini del capoluogo specie per quanto riguarda trasporti, acqua e tariffe del trasporto pubblico locale.
- Per quanto riguarda la città di Cagliari potrebbe essere decisivo anche **un miglior rapporto tra l'Università di Cagliari ed i loro studenti, molti dei quali residenti fuori sede, con la città.** Sarebbe l'occasione per una crescita culturale ma anche economica di Cagliari. Mancano le strutture di accoglienza e, a parere nostro, si è persa un'occasione non puntando alla costruzione del Campus. Si pensi che la città ospita gli studenti fuori sede in case private, spesso senza contratti di locazione registrati, favorendo così gli affitti in nero e l'evasione fiscale. Sicuramente c'è responsabilità degli amministratori locali, ma anche da parte dell'Università e si perde quindi l'occasione di fare di Cagliari un vero e proprio centro universitario. Su questo siamo d'accordo con il Rettore dell'Università, ma sarebbe importante che anche il rettore si ricordasse delle forze sociali (sindacato) e imprenditoriali proprio per fare dell'università un elemento inserito nel corpo vivo della città e per consentire un rapporto più continuo tra università e mondo del lavoro.
- E' doveroso infine sottolineare come CGIL CISL UIL intendono chiedere al sistema degli enti locali, a partire dalla Provincia e dal Comune di Cagliari, un impegno fortissimo perché senza la coesione e la sinergia tra forze sociali, economiche, istituzionali non ci può essere futuro per una provincia che ha invece forti potenzialità da sfruttare. **In questa logica, in vista delle ormai prossime elezioni comunali a Cagliari, sarebbe importante un confronto con i candidati per un programma di rilancio e di sviluppo per la città.**

